

## Rassegna del 07/07/2015

### SANITA' REGIONALE

07/07/15	Il Garantista Calabria	4 Ospedale "chiuso" per ferie dimezzati i ricoveri a Locri - Ospedale (semi) chiuso per ferie	Costanzo Annalisa	1
07/07/15	Il Garantista Calabria	5 Non sequestrò la sala operatoria il pm dovrà risarcire i familiari di Federica - L'ex procuratore Laudonio dovrà risarcire i Monteleone	...	3
07/07/15	Quotidiano del Sud	6 Sanità in coma, solo parole e decreti - Sanità, dopo gli annunci il nulla	A.mo.	4
07/07/15	Quotidiano del Sud	6 Al Tiberio Evolo restano solo le solite promesse	Manti Maria	6
07/07/15	Quotidiano del Sud	6 La vertenza Marrelli sotto la finestra di Scura	Carvelli Giacinto	7
07/07/15	Quotidiano del Sud	11 L'ex procuratore Laudonio dovrà risarcire i familiari di Federica Monteleone	...	8

### SANITA' LOCALE

07/07/15	Crotone	7 Il 118 dal primato al colpo di spugna - Suem, vent'anni fa il primato Ora arriva il colpo di spugna	...	9
07/07/15	Crotone	7 Per il Marrelli Hospital "tutti a Catanzaro"	...	11
07/07/15	Crotone	9 Caldo: Asp attivo piano per le fasce deboli	...	12
07/07/15	Crotone	10 Consiglio unito Arena uomo giusto al posto giusto	...	13
07/07/15	Crotone	13 Asp, una compagnia di giro	...	14
07/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Cardiochirurgia Non si placano le polemiche	...	15
07/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Asp e carceri Conferenza alle 11	...	16
07/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Ospedale a rischio chiusura	...	17
07/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Con i bus a Catanzaro per Marrelli Hospital	Morello Antonio_F	18
07/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Morte di federica i familiari dovranno essere risarciti	...	19
07/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Ausiliari e portieri in forza all'Aso da mesi in attesa di una chiamata	Lenza Ilaria	20
07/07/15	Giornale di Calabria	2 Ospedali di Corigliano e Rossano, i sindacati: "E' necessario avviare una mobilitazione"	...	21
07/07/15	Giornale di Calabria	6 Marrelli Hospital, oggi protesta a Catanzaro	...	22
07/07/15	Il Garantista Catanzaro	26 Esposito in favore di Villa Sant'Anna	...	23
07/07/15	Il Garantista Catanzaro	28 «Si paventa un ospedale ormai divenuto fragile»	...	24
07/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 Pari opportunità, la salute è donna	Apicella Brunetta	25
07/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 «Spacchettamento dei servizi sanitari»	...	26
07/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 Strumento unico in Calabria	...	27
07/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 Rapporto sullo stato della salute negli istituti penitenziari	...	28
07/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Il comitato Marrelli protesta a Catanzaro	...	29
07/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 I carabinieri salvano un cane e denunciano il proprietario	Siciliani Patrizia	30
07/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Terapia del dolore L'Asp conclude il corso	...	31
07/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	32 Nesci denuncia: «Sanità, tagli illeciti»	Catalano Piero	32



**SANITÀ NEL CAOS**

# Ospedale (semi)chiuso per ferie

A Locri posti letto dimezzati per consentire a medici e infermieri il giusto periodo di riposo

**GUERRA DI DIRITTI**  
 Da una parte quelli del personale, dall'altro quelli dei pazienti  
 Le richieste di sostituzioni per il periodo estivo hanno avuto esito negativo

■ ■ ■ **ANNALISA COSTANZO**

**LOCRI (RC)** Posti letto dimezzati, all'ospedale di Locri, nel Reggino, a causa delle ferie estive. «Il personale medico e infermieristico ha il diritto di usufruire del giusto periodo di ferie durante la stagione estiva (dal 15 giugno al 15 settembre). È stata inoltrata da tempo alla direzione sanitaria e al dipartimento di Emergenza la richiesta di cinque infermieri per consentire le ferie al personale infermieristico, con esito negativo». Lo annuncia il protocollo il numero 55 a firma del direttore dell'unità operativa di Cardiologia-Terapia intensiva coronarica, Michele Musolino. È una guerra dei diritti - alle ferie dei sanitari contro il diritto alle cure sanitarie - quella che si sta consumando all'interno della struttura sanitaria locrese; a vincere è l'«indispensabile riduzione

temporanea dei posti letto al fine di consentire il giusto periodo di ferie al personale medico e paramedico dell'unità operativa, accorpando i posti letto all'interno dell'Utic». Dai già pochi 16 posti letto, disponibili durante l'anno, il reparto di Cardiologia e Terapia intensiva coronarica passa «momentaneamente», per il periodo estivo, a 8 posti. Non è l'unico reparto. I posti letto dell'Ortopedia passano dai 10 degli ultimi mesi a soli 6 per mancanza di personale medico e infermieristico. Lo stesso provvedimento sembra stia per arrivare da altri, strategici, reparti dell'ospedale spoke. Seppur il primario dell'importante unità operativa di Cardiologia assicura «come sempre, la gestione delle

emergenze e delle urgenze e la consulenza clinico-strutturale ai vari reparti dell'ospedale e del pronto soccorso», il problema resta ugualmente grave. «Senza posti letto dei vari reparti non possiamo ricoverare e ci troviamo costretti a mandare i pazienti in altri ospedali con i rischi che ciò comporta». Un autentico girone infernale. Solo così si può definire per medici e pazienti il pronto soccorso di Locri in questi primi giorni



di luglio. «Il peggio deve ancora arrivare ad agosto quando con i turisti gli accessi aumentano», sbotta un dottore. “Frenesia” sembra esser la parola d’ordine tra gli operatori sanitari. Costretti a far tutto veloce; sempre più veloce per visitare gli utenti dei vari codici in tempi accettabili anche se, lamentele e critiche da parte dell’utenza non mancano mai così come le urla, calci ed anche minacce. Sono così tanti i pazienti che barelle e lettini non bastano. È un circolo vizioso dove il cuore si spezza nel vedere i pazienti, anziani soprattutto, costretti a lunghe ore «anche oltre le 24 ore» di degenza sulle barelle del pronto soccorso perché «non c’è posto nel reparto». Restano là, parcheggiati, occupando barelle e lettini che dovrebbero invece servire agli altri pazienti che nel frattempo arrivano ma che si trovano a loro volta costretti ad attendere prima di essere visitati perché il personale medico deve cercare di dimettere qualcuno o trovare il posto letto per qualcun altro per poter liberare una barella e far sdraiare l’ultimo “disperato” arrivato. «Qua - denunciano i sanitari - i pazienti attendono ore anche per i risultati delle analisi del sangue e i referti di altri reparti».


 L'ingresso  
 del Pronto  
 soccorso  
 di Locri

**IL CASO MONTELEONE****NON SEQUESTRO  
LA SALA OPERATORIA  
IL PM DOVRÀ RISARCIRE  
I FAMILIARI DI FEDERICA****A PAGINA 5**

## L'ex procuratore Laudonio dovrà risarcire i Monteleone

Pur essendo stato informato della vicenda non mise sotto sequestro la sala operatoria

Anche se i reati a lui contestati si sono prescritti - omissione di atti di ufficio e favoreggiamento personale - l'ex procuratore capo di Vibo Valentia, Alfredo Laudonio, dovrà comunque risarcire i familiari di Federica Monteleone, la sedicenne morta in seguito ad un intervento di appendicectomia all'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia a causa di un black out in sala operatoria avvenuto il 19 gennaio 2007. Lo sottolinea la Cassazione nelle motivazioni della sentenza 27817 depositate il primo luglio e relative all'udienza dello scorso 30 aprile che si è conclusa con la dichiarazione di prescrizione per l'ex magistrato, messo fuori ruolo dal Csm nel 2009, e con il rigetto del ricorso dello stesso Laudonio contro la condanna a indennizzare i parenti della vittima di questo eclatante caso di malasanità e insabbiamento delle indagini. L'ex procuratore capo, pur essendo stato immediatamente informato della grave vicenda dal direttore generale dell'ospedale, Alfonso Luciano, omise di far mettere sotto sequestro la sala operatoria e tardò a informare dell'accaduto il pm Fabrizio Garofalo che era di turno. In questo modo Laudonio aiutò Luciano a «eludere le investigazioni» e di fatto consentì che l'impianto elettrico, non a norma, fosse riparato. La Su-

prema Corte rileva, infatti, che, come poi emerso dalle indagini, l'interruzione di corrente elettrica si verificò per 15 minuti a causa della «irregolare modalità di allacciamento degli apparati alla rete elettrica (collegamento mediante comune "ciabatta" alla rete ordinaria e non a quella protetta)» così bloccando il funzionamento dell'apparecchio di anestesia e rianimazione. «L'omissione per la quale è stata accertata la responsabilità di Laudonio - che non ha rinunciato alla prescrizione, rileva la Cassazione - «pur non avendo, all'evidenza, alcuna efficacia causale sulla determinazione dell'evento/ morte della minore, tuttavia risulta potenzialmente idonea ad avere determinato la sofferenza dei prossimi congiunti in relazione alla evidenziata maggiore difficoltà nella ricostruzione dei fatti che hanno condotto a morte la ragazza». Le indagini sarebbero certo state più rapide se Laudonio avesse disposto il sequestro della sala».



## ■ L'EMERGENZA Quattro mesi di commissario non hanno risolto carenze e problemi

# Sanità in coma, solo parole e decreti

Da Cosenza a Melito: reparti chiusi, organici vuoti e personale stremato dai turni

DA COSENZA a Melito, da Catanzaro a Vibo: dopo quattro mesi di commissario la sanità calabrese è al palo, prigioniera di carenze di personale e turni massacranti per medici e infermieri.

M. MANTI e A. MOLLO  
a pagina 6

## ■ SALUTE E SERVIZI Reparti di emergenza a rischio chiusura Personale costretto a turni massacranti

# Sanità, dopo gli annunci il nulla

A Cosenza Annunziata e Asp paralizzate, il piano delle assunzioni rimasto sulla carta

### Nuova raffica di ricorsi contro i decreti di Scura

COSENZA – La sanità calabrese non vive di annunci ma servizi reali. A quasi quattro mesi dall'arrivo del commissario per il piano di rientro Massimo Scura, la sanità reale è ferma al palo, quella virtuale fatta di decreti (se ne contano 73 dal 23 marzo) corre ma non si comprende in quale direzione. Ad oggi di annunci ne sono stati fatti tanti, assunzioni di centinaia di medici di cui non si vede l'ombra, un concorso unico regionale per assumere 600 infermieri e da fare gestire all'Ospedale Pugliese Ciaccio. Una follia procedure perché si rischia di gestire un concorso con almeno 10 mila partecipanti e se andrà bene sarà espletato il prossimo anno, nel frattempo non si prevista una soluzione tampone efficace. E poi la rete dell'emergenza in perenne crisi, in alcune aziende si applicano i nuovi atti aziendali e in altre i vecchi e dove c'è da fare primariati (vedi all'Asp di Catanzaro) si procede senza tentennamenti. All'Asp e all'Azienda ospedaliera di

Cosenza, invece, quasi nulla è cambiato in questi mesi, anzi nei reparti di emergenza si prospetta, per i mesi di luglio e agosto, paradossalmente, il blocco dei ricoveri per mancanza di personale. Da mesi infermieri costretti fino a 70 ore di straordinari ore al mese, medici inchiodati a turni massacranti per garantire i servizi. E tutto ciò accade mentre al dipartimento Salute e all'ufficio del Commissario si lavora a ritmo serrato a produrre decreti (altra carta) in vista del tavolo di verifica convocato per il prossimo 23 luglio. Un decretificio a cui non corrisponde un'inversione di tendenza sull'erogazione dei servizi. Ciò che accade al pronto soccorso di Cosenza è indecente, si assumono due nuove unità e altre due vanno in aspettativa, quindi nulla è cambiato. In pediatria, ostetricia non si riescono a garantire i turni e

il capo di dipartimento ha proposto l'accorpamento funzionale in vista dell'estate in modo da organizzare meglio i turni. Il reparto di terapia intensiva neonatale, dove arrivano casi in emergenza da tutta la Calabria, è da mesi sotto-dimensionato sia di medici che infermieri e per garantire ai piccoli pazienti la giusta assistenza, il personale è costretto a salti mortali. Lavorare in queste condizioni vuol dire mettere a rischio la sicurezza dei pazienti, a gravare il personale di una responsabilità maggiore. Condizioni proi-

otive e inaccettabili. In provincia nel cose non vanno meglio, dopo l'annuncio di rivedere gli ospedali di confine di Trebisacce e Praia a Mare con la promessa di un pronto soccorso per il periodo estivo, anche qui siamo agli annunci e alla promessa. Per cambiare le cose si è capito che bisogna procedere per via giudiziaria e dopo le sentenze del Consiglio di Stato che ha cassato la chiusura dei due ospedali previsti dal decreto 18/2010, si stanno notificando gli atti di ottemperanza al Commissario per il piano di rientro. Nelle scorse settimane è partita un'altra azione giudiziaria messa a punto da tutte le sigle sindacali dei medici per chiede-



re al Tar l'annullamento del decreto 9 e del decreto 38 nel 2015 a firma Scura e Urbani sulla riorganizzazione della rete ospedaliera e assistenziale. Decreti che hanno cancellato i posti letto per alcune strutture complesse come la dermatologia, o ridotto il numero come nefrologia, ostetricia, neonatologia, chirurgia pediatrica, oncologia e nefrologia, chirurgia generale e cardiologia. Tutto ciò, affermano i sindacati, in violazione alla normativa vigente. Ma se da una parte si taglia nel pubblico il privato aspetta ancora i contratti e molte strutture si apprestano a chiudere i ricoveri perché hanno sfondato il budget.

**a. mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Al Tiberio Evolo restano solo le solite promesse

*Chiusi diversi reparti per carenza di personale*

di **MARIA MANTI**

MELITO PORTO SALVO - Al Tiberio Evoli la radiologia è per l'ennesima volta in tilt; la chirurgia dopo la quiescenza del dottore Francesco Pennestrì da oltre un mese garantisce solo le consulenze e gli interventi chirurgici programmati; i 120 posti letti indispensabili, a salvare e mantenere in vita il nosocomio sono rimasti sulla carta e l'attività programmata del chirurgo Costarella è da tempo sospesa perché a quanto pare non è stata rinnovata la convenzione. Dopo le tante promesse politiche che si sono ripetute negli anni, il Tiberio Evoli, ancora oggi resta in attesa, appeso a quel filo di speranza che ormai rischia di spezzarsi e di far morire il nosocomio per consunzione. I problemi, più volte da noi segnalati, sono sempre gli stessi. Una serie di carenze nel tempo tamponate da provvedimenti che hanno lasciato il tempo che trovano. La radiologia tradizionale con apparecchiature vetuste ed obsolete è giunta per l'ennesima volta al collasso e l'attività tradizionale per esterni ed interni è sospesa ormai da quattro giorni. Allo stato dei fatti, tutte le attività programmate dovrebbero dunque essere garantite dagli ospedali di Reggio, che a quanto si evince, sono ormai saturi con liste d'attesa interminabili. Una serie di disagi che si sono venuti a creare e che inevitabilmente ricadono sui cittadini costretti a rivolgersi ai centri privati. A ciò si aggiunge la carenza di personale che ha costretto e portato alla sospensione di tutti gli interventi di chirurgia ordinaria e d'urgenza, che necessariamente sono stati trasferiti all'ospedale Riuniti di Reggio Calabria, dove con i reparti saturi, la situazione non sembrerebbe migliore. Una problematica quest'ultima consequenziale alla quiescenza del dottore Francesco Pennestrì. Tutti gli interventi d'urgenza, infatti, sono stati so-

spesi perché ormai, Giuseppe Tuscano, l'unico chirurgo autonomo ad operare in sala operatoria, da solo è impossibilitato a ricoprire e garantire i servizi richiesti da un territorio vasto e frammentato come quello dell'ara grecanica. Una triste realtà di quella che è una struttura complessa di chirurgia che necessiterebbe della figura di un primario e che invece, ad oggi non riesce a garantire nemmeno i servizi primari. Negli ultimi anni, quattro di quelli che sono stati i pilastri fondamentali del reparto (Giuseppe Dattola; Francesco Misitano; Maria Teresa Laganà e Gianfranco Benavoli), dopo la quiescenza, non sono stati mai sostituiti. La carenza di personale, nonostante le promesse del Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, durante la sua ispezione al Tiberio Evoli, sul fantomatico sblocco del turnover, "necessario ed indispensabile per garantire i Lea (Livelli essenziali di assistenza) e la qualità del servizio rispetto ai pensionamenti" resta una delle tegole che continua ad abbattersi sul nosocomio melitese. Un presidio che dista 90 Km da Locri e 35 km da Reggio Calabria, su una statale 106, definita "Statale della morte, che viene percorsa dall'unica "sofferente" ambulanza del 118, e che copre un territorio vastissimo che va da Pellaro a Brancaleone, compresi i paesi dell'entroterra e che a causa dei continui tagli oggi di ritrova ed è costretta a garantire anche le emergenze chirurgiche. A ciò si aggiungono anche una serie di problemi strutturali: l'area adiacente al pronto soccorso transennata dai vigili del fuoco per un crollo ad un cornicione non è stata ancora ripristinata. Un quadro desolante se si considera il territorio è ancora in attesa di capire che fine abbia fatto finanziamento di 10 milioni, finalizzato alla ristrutturazione ed alla realizzazione di un nuovo padiglione per il nosocomio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ IL CASO

# Quindici pullman e 200 auto per protestare contro il commissario La vertenza Marrelli sotto la finestra di Scura

*Il comitato pro-clinica stamattina sbarca Catanzaro per tornare a chiedere il rilascio dell'autorizzazione*

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - «Previsti 15 pullman provenienti da Crotone e almeno 200 automobili da diverse città calabresi»: questi i numeri forniti dal Comitato pro Marrelli Hospital, della manifestazione che si terrà, oggi, a Catanzaro. L'appuntamento per l'iniziativa di protesta, promossa dallo stesso comitato, è fissato alle 10,30 davanti all'Ufficio del Commissario regionale alla sanità, massimo Scura, in via Buccarelli a Catanzaro. Lo slogan della manifestazione di protesta, che sottolineano i promotori, sarà pacifica, è "Una voce comune: tutti a Catanzaro". La mobilitazione nasce «per la mancata autorizzazione all'apertura della clinica privata crotonese, dopo 18 mesi dalla conclusione dell'iter amministrativo».

Hanno già dato la loro adesione all'iniziativa di mobilitazione, il consigliere regionale Flora Sculco, di Calabria in rete, il presidente del consiglio comunale di Crotone, Arturo Crugliano Pantisano del Pd, ma anche la maggior parte dei consiglieri comunali di Crotone, che in tal senso si sono espressi nel corso dell'ultima seduta del civico consesso, dedicata alla sanità. Proprio nella seduta consiliare in questione, infatti, il consiglio comunale ha approvato, all'unanimità, proprio una delibera che chiedeva il rilascio dell'autorizzazione del Marrelli hospital.

Saranno presenti a Catanzaro anche i sindacati regionali e provinciali di Cgil, Cisl e Uil, che in diverse occasioni hanno chiesto lo sblocco dell'iter autorizzativo.

A parere del comitato, nonostante il fatto che le "carte" che consentirebbero l'apertura del polo oncologico, con macchinari d'eccellenza e personale già selezionato e pronto ad operare nella struttura, non c'è stata ancora l'autorizzazione da parte del commissario Scura, sottolineando, poi, di disconoscere i motivi di questo ritardo.

Dopo numerosi appelli alle istituzioni, sia locali che regionali e nazionali, il comitato ha deciso di promuovere, per oggi, questa mobilitazione per chiedere che la questione venga risolta e dare l'opportunità ai pazienti, crotonesi ma anche dall'intera Calabria, di curarsi senza andare in strutture fuori regione. L'auspicio del comitato è di incontrare in mattinata il commissario e che emetta magari «in diretta» il decreto autorizzativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ IL CASO La decisione della Cassazione

# L'ex procuratore Laudonio dovrà risarcire i familiari di Federica Monteleone

VIBO VALENTIA - Anche se i reati a lui contestati si sono prescritti - omissione di atti di ufficio e favoreggiamento personale - l'ex procuratore capo di Vibo Valentia, Alfredo Laudonio, dovrà comunque risarcire i familiari di Federica Monteleone, la sedicenne morta in seguito ad un intervento di appendicite all'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia a causa di un black out in sala operatoria avvenuto il 19 gennaio 2007.

Lo sottolinea la Cassazione nelle motivazioni della sentenza 27817 depositate il primo luglio e relative all'udienza dello scorso 30 aprile che si è conclusa con la dichiarazione di prescrizione per l'ex magistrato, messo fuori ruolo dal Csm nel 2009, e con il rigetto del ricorso dello stesso Laudonio contro la condanna a indennizzare i parenti della vittima di questo eclatante caso di malasania e insabbiamento delle indagini. L'ex procuratore capo,

pur essendo stato immediatamente informato della grave vicenda dal direttore generale dell'ospedale, Alfonso Luciano, omise di far mettere sotto sequestro la sala operatoria e tardò a informare dell'accaduto il pm Fabrizio Garofalo che era di turno.

In questo modo Laudonio aiutò Luciano a «eludere le investigazioni» e di fatto consentì che l'impianto elettrico, non a norma, fosse riparato. La Suprema Corte rileva che, come poi emerso dalle indagini, l'interruzione di corrente si verificò per quindici minuti a causa della «irregolare modalità di allacciamento degli apparati alla rete elettrica (collegamento mediante comune «ciabatta» alla rete ordinaria e non a quella protetta)» così bloccando il funzionamento dell'apparecchio di anestesia e rianimazione. Federica fu portata in coma all'ospedale di Cosenza dove morì il 26 gennaio.



ATTIVATO NEL DICEMBRE 1995  
IL SUEM ERA L'UNICO DEL MERIDIONE



# Suem, vent'anni fa il primato Ora arriva il colpo di spugna

**Primi nel Sud  
Italia ad attivare  
l'importante  
servizio**

(S.G.)

Un salto indietro di 20 anni. È quello che ci apprestiamo con l'ultimo scellerato taglio alla sanità crotonese. Circola già da alcuni giorni, in ambito sanitario, la notizia che la scure della spending review non ha smesso di abbattersi sulla nostra Azienda sanitaria e che, dopo la Terapia intensiva neonatale, dovremo fare a meno di un altro servizio indispensabile: il 118. Oltre che di un servizio indispensabile, stiamo parlando di un'eccellenza della nostra sanità e di primato che venti anni fa detenevamo non solo sulla Calabria, ma su tutto il Sud Italia.

**QUANDO**, nel dicembre del 1995, l'innovativo quanto utile Servizio urgenza ed emergenza medica venne at-

tivato a Crotonese su iniziativa dell'allora direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 5, per l'intero territorio non fu solo una vittoria ma anche un motivo di vanto. La cartina dell'Italia che riportava la mappa dei luoghi dove il servizio era presente mostrava tanti puntini nelle regioni del Nord, uno stacco netto ed altre quattro bandierine nel Lazio e poi più nulla ad eccezione di un'unica, sparuta ma orgogliosa bandierina in Calabria, qui a Crotonese.

**L'INNOVATIVO** servizio, che serviva anche San Giovanni in Fiore per la provincia di Cosenza e Marcedusa per quella di Catanzaro, vent'anni si avvaleva del pronto soccorso degli ospedali di Crotonese e San Giovanni, dei punti di primo soccorso di Cirò Marina e Mesoraca e si avvaleva anche di guardie mediche e medici di base, gestendo in totale circa trenta ambulanze, undici delle quali appartenevano all'Asl, mentre le restanti erano di proprietà di associazioni convenzionate del territorio.



Il successo del Suem 118, che negli anni si è ulteriormente radicato sul territorio, sviluppando professionalità e salvando innumerevoli vite umane con interventi tempestivi alle richieste di soccorso, fu chiaro già pochi mesi dopo: il primo bilancio del servizio fu fatto appena undici mesi dopo, il 9 novembre del 1996, in occasione dell'intitolazione della centrale operativa a Francesco Gentile, morto appena 18enne cinque anni prima mentre faceva il bagno nella piscina del villaggio Casarossa. Fu anche sulla scorta di questa tragedia che suo padre, il dottor Carlo Gentile, allora coordinatore del 118, portò avanti con convinzione e passione la scommessa del Suem.

Le cifre furono rivelate alla stampa da direttore generale dell'Asl Dionigi Caiazza: in meno di un anno furono registrati 11.528 interventi di cui 6.413 non critici, 5.415 poco critici, 939 mediamente critici e 761 molto critici. Si provi a moltiplicare queste cifre per venti per arrivare ad una stima degli interventi coordinati in vent'anni.

si espresse, in occasione dell'intitolazione della centrale operativa, anche dall'allora arcivescovo Giuseppe Agostino: "Mi auguro di non averne mai bisogno", scherzò il presule per poi aggiungere con più serietà: "È necessario essere attrezzati di umanità ma anche di tecnica. Sono tanti anni che lavoro in questo comprensorio e vedo che ci sono ancora molte cose da fare. Non lasciamoci ingarbugliare dalla burocrazia, lavoriamo con prontezza al servizio dell'uomo perchè tutto è per l'uomo".

**MA A QUANTO** pare Crotonese, così come Vibo Valentia, i cui servizi di 118 sono destinati ad essere accorpati a quello di Catanzaro che resterà in vita insieme a quelli di Cosenza e Reggio Calabria, resteranno ingarbugliate e penalizzate dalla burocrazia e da scelte miopi che, in nome di un minimo risparmio (si tratta di sopprimere la centrale operativa, quindi presumibilmente solo il canone telefonico ed il posto di direttore della centrale), obbligano la nostra sanità ad enormi passi indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### SULL'IMPORTANZA del Suem 118



#### 1996: LE CENTRALI DEL "118" IN ITALIA



La mappa del Servizio di urgenza ed emergenza medica quando nacque a Crotonese

## Per il Marrelli Hospital 'tutti a Catanzaro'

Una voce comune: tutti a Catanzaro. E' lo slogan scelto dal Comitato Pro Marrelli Hospital che oggi, martedì 7 luglio, protesterà pacificamente contro il commissario per la Sanità Massimo Scura. La manifestazione è prevista per le ore 10.30 davanti all'Ufficio del Commissario in via Buccarelli a Catanzaro. Previsti 15 pullman provenienti da Crotonese e almeno duecento automobili da diverse città calabresi. Molti gli esponenti politici che hanno aderito, a cominciare dal consigliere regionale Flora Sculco e dal presidente del Consiglio comunale di Crotonese Arturo Crugliano Pantisano. Saranno presenti anche i sindacati regionali e provinciali di Cgil Cisl e Uil. Il Comitato protesta per la mancata autorizzazione all'apertura della clinica privata crotonese, dopo 18 mesi dalla conclusione dell'iter amministrativo.



## **CALDO: ASP COSENZA ATTIVA PIANO PER LE FASCE DEBOLI**

**COSENZA** - L'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, per prevenire e contenere i rischi provocati dall'ondata di calore di questi giorni, ha predisposto un piano operativo integrato. Il piano intende tutelare i soggetti più deboli, anziani, bambini e soggetti affetti da particolari patologie. Tra l'altro sarà istituito un numero telefonico per ogni distretto.



## SANITÀ, SI PUÒ FARE

# Consiglio unito Arena uomo giusto al posto giusto

Il gruppo consiliare del Partito democratico  
al Comune di Crotonese

**Sul Marrelli  
hospital e la Tin  
la città ritrova  
se stessa**

L'avvento di questa nuova gestione commissariale, l'ennesima, nella sanità calabrese, porta con sé momenti carichi di timorosa attesa e di grandi speranze per quello che sarà la sanità crotonese del prossimo futuro. Non è stato sicuramente un caso se il Consiglio comunale di Crotonese nella serata di giovedì scorso 2 luglio abbia voluto interrogarsi, con una discussione fiume, sui tagli alla sanità pubblica perpetrati durante questi ultimi anni, in uno alla classificazione odiosa degli ospedali calabresi fra *spoke* ed *hub*, per altro verso, come rovescio della stessa medaglia, sullo stato della sanità privata che qui da noi raggiunge vette di assoluta eccellenza e che sembra non si voglia fare crescere.

**ABBIAMO** potuto ascoltare, dalla sua viva voce, il resoconto delle attività messe in campo dal dottor Sergio Arena [nella foto a lato, ndr] in questo scorcio della sua attività da commissario straordinario dell'Asl crotonese e ne abbiamo potuto apprezzare le grandi dosi di competenza e di pragmatismo; come dire: l'Uomo giusto al posto giusto. Abbiamo fiducia che questa volta, con le attività messe in campo in questa particolarissima occasione, Crotonese potrà, tra le altre cose, scongiurare il ridimen-

sionamento della neonatologia ed addirittura potrà riavere formalmente la sua Tin, chiusa per decreto già da due anni dalla precedente gestione commissariale, nell'indifferenza dei più.

**IL CONSIGLIO** comunale di Crotonese, in questa occasione - ma, ad onore del vero, non è la prima volta che accade, pur dovendosi limitare ad un atto di indirizzo all'interno degli angusti spazi delle leggi che regolano la sanità e che vanno comunque rispettate senza polemiche strumentali - ha saputo dare il senso vero di un'appartenenza sostanziale ad una comunità che ha subito scippi notevoli rispetto ai servizi che l'ente Regione eroga verso i cittadini calabresi. Ci auguriamo che quanto fatto in questa occasione possa continuare per ricreare quelle sinergie positive con il nuovo governo regionale che il presidente Oliverio si appresta a varare.



# Asp, una compagnia di giro

## Capi e direttori si giudicano l'uno con l'altro

(F.PED.)

Se al Comune la valutazione dei dirigenti è di competenza di un esterno, il dottor Pasquale Monea, origini calabresi e residenza campana, all'Asp è un fatto interno. Il sistema sembra fatto apposta per garantire lunga vita alla casta. Una volta i collegi tecnici, organi nominati di volta in volta dal direttore generale, erano composti da professionisti di altre aziende sanitarie. Oggi i componenti sono, per così dire, tra di loro, gente che lavora quotidianamente gomito a gomito negli uffici o nelle corsie. Da un collegio all'altro cambia poco, solo il dirigente da valutare, il cui ruolo nell'organo di valutazione viene momentaneamente assolto da un altro della cerchia.

Partiamo da Alessandro Bisbano. La valutazione del direttore di epidemiologia è stata affidata ad un collegio formato da Giuseppe Fratto, Angela Caligiuri, Angelo Carcea e Sergio D'Ippolito. I primi tre (Fratto, Caligiuri e Carcea) li troviamo anche nel collegio chiamato a valutare D'Ippolito, direttore del Distretto di Cirò Marina, il cui posto di valutatore viene nel frattempo occupato da Bisbano. Lo stesso meccanismo vale per Angela Caligiuri: se la direttrice del Distretto di Mesoraca è passata dalla cattedra al banco, Bisbano e D'Ippolito sono stati valutati, Fratto e Carcea sono ancora in attesa, da chi volete che sia composto il collegio? Semplice: da Bisbano, D'Ippolito, Fratto e Carcea. Veniamo agli ultimi due.

Il passaggio della Caligiuri da compenente a presidente del collegio chiama in gioco altri professionisti, ma il risultato non cambia. I posti di membri *titolari* restano appannaggio dalla cerchia. Di conseguenza, per la valutazione del direttore della programmazione sanitaria, Giuseppe Fratto, sono pronti - come nelle vecchie compagnie di giro - Caligiuri (presidente), Bisbano e Carcea; per quella di quest'ultimo, direttore medico dell'Ospedale, Caligiuri (presidente), Bisbano e D'Ippolito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nesci contro 5 consiglieri comunali**

# Cardiologia Non si placano le polemiche

**La tensione è esplosa  
dopo la richiesta  
di un'ispezione  
nell'unità operativa  
della Magna Græcia**

Alla deputata del M5S si attribuisce un presunto disegno pro-Reggio

Continua la feroce polemica sulla cardiologia fra la deputata del Movimento 5 Stella Dalila Nesci e i consiglieri comunali del gruppo "Catanzaro con Sergio Abramo" Eugenio Riccio, Carlo Nisticò, Franco Galante, Rosario Lostumbo e Tommaso Brutto. «La verità non ha province né quartieri, sta nei fatti, non nei discorsi alla Cetto La Qualunque di cui abbonda la politica», ha esordito ironicamente ieri la parlamentare. Che poi ha aggiunto: «Vista la mancanza di terapia intensiva nella cardiologia dell'Università di Catanzaro, ho posto il problema dei rischi molto seri per i pazienti, denunciati a suo tempo dall'ex primario Attilio Renzulli. Ciononostante, questi consiglieri mi attribuiscono motivazioni nascoste, ogni volta diverse e sempre più inverosimili, che ho annotato con molta scienza. Manca poco – continua la parlamentare – che dicano che ce l'ho con Catanzaro per un fatto calcistico. Il dibattito sta diventando sterile e inutile, anche perché, nonostante i miei sforzi di restare sul tema specifico, a Riccio, Nisticò, Galante, Lostumbo e Brutto non interessa discuterne, benché si tratti della salute dei pazienti. Mi auguro che non ne abbiano mai bisogno, ma gli stessi consiglieri andrebbero a operarsi in un reparto senza terapia intensiva dedicata?. A nessuno è

sfuggito – conclude Nesci – che Riccio, Nisticò, Galante, Lostumbo e Brutto si espongono al posto dei veri potentati, i quali temono nel silenzio le verifiche che ho richiesto».

Immediata l'ennesima replica dei consiglieri: «Nesci continua a non rispondere ai nostri interventi puntuali e circostanziati sulla questione della cardiologia di Catanzaro. La parlamentare tropeana aggira sempre le risposte, quasi come se non sappia cosa dire. L'unico suo obiettivo è quello di far aprire il centro cuore di Reggio e di renderlo autonomo rispetto a Catanzaro. In verità la strategia della Nesci è chiedere una verifica sul centro cardiologico catanzarese per farlo chiudere, spianando la strada alla struttura reggina. Se la Nesci avesse letto bene la nostra precedente risposta o si fosse informata meglio dal regista occulto che le sta dietro, avrebbe appurato che in base alla legge regionale n. 11 del 19 marzo 2004 a Catanzaro esiste un centro integrato formato dalle due unità operative dell'Università Magna Græcia e del Sant'Anna Hospital e in quest'ultima strutture esiste la terapia intensiva. Inoltre alla Nesci abbiamo posto delle domande precise alle quali non ha minimamente risposto. Repetita iuvant: informiamo la Nesci che sta conducendo una battaglia finalizzata a creare sprechi e inutili doppioni». ◀





## Asp e carceri Conferenza alle 11

La salute dietro le sbarre l'argomento che si discute oggi alle 11 nell'ospedale cittadino



## Ordine del giorno proposto dal gruppo Fi

# Ospedale a rischio chiusura

## Chiesto un tavolo di trattativa con Regione e commissario

L'ospedale è ormai fragile, esposto ogni giorno ad un ridimensionamento complessivo, se non addirittura alla chiusura premeditata. Lo sostengono Salvatore De Biase, Carolina Caruso, Tranquillo Paradiso e Luigi Muraca di Forza Italia, che chiedono al più presto un dibattito in consiglio comunale dove proporranno un ordine del giorno per chiedere un tavolo permanente con la Regione ed il commissario Scura.

Secondo il gruppo azzurro in consiglio comunale «bisogna rendersi conto che chiudendo il nosocomio cittadino su cui insistono 150 mila abitanti, «s'ingolfano le altre aree perché le strutture limitrofe non riescono a sopperire».

Poi una disanima dell'attività ospedaliera. A partire dal reparto di anatomia patologica dove tra pochi giorni un medico andrà in pensione «ed il peso di un'adeguata risposta non ci potrà più essere se non si interviene a riequilibrare le sorti di una struttura così necessaria con servizi d'avanguardia».

Riflettori dei forzisti anche sulla «situazione d'incertezza di oncologia che vive in uno stato di precarietà». A seguire il centro trasfusionale «che seppur ristrutturato e a norma, funziona solo dalle 8 alle 14. Dopo ogni urgenza trasfusionale finisce a Catanzaro». In coma anche la Tin che ette in difficoltà pure il reparto di ostetricia.

Secondo i quattro consiglieri di maggioranza «il duo Scura-Oliverio tutto targato Pd sull'esplosiva situazione sanitaria calabrese è consapevole, ognuno per la propria parte, che deve allarmarsi in modo serio e adeguato, sbattendo magari i pugni con veemenza sui tavoli governativi per rintuzzare l'idea che seppur il mandato ricevuto è quello di far quadrare i conti, non si deve e non si può perdere di vista che è necessario innanzitutto garantire il diritto alla salute per tutti». ◀

### Nel mirino

- Reparti chiusi o in coma, personale ridotto al lumicino, promesse mancate. L'ospedale rischia la chiusura, secondo il gruppo consiliare di Fi.
- Nella prossima seduta verrà presentato un ordine del giorno per chiedere un tavolo di trattativa con Regione e commissario alla sanità.
- Tra i reparti più a rischio Tin, ostetricia, anatomia patologica, centro trasfusionale ed oncologia.



Oggi davanti al Dipartimento salute

# Con i bus a Catanzaro per Marrelli Hospital

Annunciata la partenza di una ventina di pullman dal piazzale dello Stadio

**Antonio Morello**

Oggi si manifesta a Catanzaro per il Marrelli Hospital. L'omonimo comitato, con un testo reso noto ieri sera, ha comunicato al commissario alla Sanità, Massimo Scura, di aver «organizzato una manifestazione per protestare contro la mancata autorizzazione della struttura ospedaliera crotonese».

Il Comitato ha annunciato che questa mattina, alle 7.45, venti pullman e diverse auto muoveranno dal piazzale antistante lo stadio Ezio Scida per recarsi sotto gli uffici del Dipartimento della Salute di Catanzaro. Dal momento che, si legge nel testo, «noi non possiamo stare con le mani in mano ed aspettare un'altra comunicazione, magari di diniego definitivo, e così rischiare una conseguente lunga azione legale».

Quindi, nell'attesa che «il sub commissario Urbani legga le carte rispetto alle controdeduzioni prodotte dall'azienda», i promotori della manifestazione, rivolgendosi a Scura, si dicono «rammaricati per la sua freddezza nell'affrontare questa delicata situa-

zione e dispiaciuti di non avere voluto ascoltare la voce dell'azienda, né del comitato e né di eventuali tecnici che hanno seguito la questione». Anche perché in questi mesi «di attesa e di disagio», il comitato ha raccolto 15.000 firme di cittadini crotonesi e calabresi «che ritengono questa struttura importante e necessaria». Iniziativa popolare, quest'ultima, che si somma a quanto deliberato qualche giorno fa dal Consiglio comunale, che all'unanimità si è detto disponibile ad avere «maggiore attenzione verso la sanità crotonese ed in particolare verso la richiesta di procedere con urgenza ad autorizzare il Marrelli Hospital».

Ma la polemica cresce nel considerare che «la procedura di controllo è stata ultimata sia dal Dipartimento della Salute sia da parte delle Asp di Crotona, chiamate a verificarne i requisiti dopo 18 mesi dalla richiesta (16 ottobre 2013)». Il comitato, inoltre, ha richiesto un incontro con Scura.

Prenderanno parte alla protesta Flora Sculco, consigliera regionale di Calabria in rete, Arturo Crugliano Pantisano, presidente del Consiglio comunale, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, e di alcune associazioni di categoria. ◀



**A stabilirlo la Cassazione****Morte di Federica  
i familiari dovranno  
essere risarciti**

Le motivazioni della sentenza a carico dell'ex procuratore

Nel dispositivo di sentenza la Suprema Corte aveva posto chiare indicazioni, con un «fatti salvi gli obblighi civili», oggi esplicitate nelle motivazioni.

Morale della favola l'ex procuratore Alfredo Laudonio, dovrà risarcire la famiglia di Federica Monteleone, la 16enne morta durante un intervento di appendicite all'ospedale Jazzolino in seguito a un black out elettrico in sala operatoria nel gennaio del 2007. A stabilirlo appunto la Cassazione con il deposito delle motivazioni della sentenza con la quale ha dichiarato prescritti i reati di omissione di atti d'ufficio e favoreggiamento personale contestati al dottor Laudonio il quale il 6 giugno 2014 era stato condannato dalla Corte d'Appello di Salerno alla pena di 6 mesi.

Secondo la Suprema Corte l'ex procuratore pur essendo stato immediatamente informato di quanto accaduto a Federica Monteleone dall'allora direttore sanitario dell'Asp Alfonso Luciano, avrebbe ommesso di far mettere sotto sequestro la sala operatoria tardando ad informare il pm di turno Fabrizio Garofalo. Secondo quanto si evince dalle motivazioni della sentenza della Suprema Corte il dott. Laudonio avrebbe in tal modo aiutato il dott. Luciano a «eludere le investigazioni» consentendo che l'impianto elettrico della sala operatoria provvisoria dello

Jazzolino, fino ad allora non a norma, venisse riparato.

La Suprema Corte rileva, infatti, che, come poi emerso dalle indagini, l'interruzione di corrente elettrica si verificò per quindici minuti a causa della «irregolare modalità di allacciamento degli apparati alla rete elettrica (collegamento mediante comune ciabatta alla rete ordinaria e non a quella protetta)» così bloccando il funzionamento dell'apparecchio di anestesia e rianimazione.

Federica fu portata in coma all'ospedale di Cosenza dove morì il 26 gennaio. «L'omissione per la quale è stata accertata la responsabilità» del dott. Laudonio, rileva la Cassazione «pur non avendo, all'evidenza, alcuna efficacia causale sulla determinazione dell'evento/morte della minore, tuttavia risulta potenzialmente idonea ad avere determinato la sofferenza dei prossimi congiunti in relazione alla evidenziata maggiore difficoltà nella ricostruzione dei fatti che hanno condotto a morte la ragazza». In pratica le indagini sarebbero state più rapide se fosse stato disposto il sequestro della sala «consentendo la certa cristallizzazione della situazione al momento dell'interruzione di energia, o nel suo immediato seguito». ◀

**Il dott. Laudonio non dispose il sequestro della sala operatoria**



## In 24 chiedono alla Regione di ritornare in servizio Ausiliari e portieri in forza all'Asp da mesi in attesa di una chiamata



**La protesta.** I lavoratori durante l'occupazione all'Asp

I lavoratori ora pronti a spostare a Catanzaro la loro protesta

**Ilaria Lenza**

Tanti anni di servizio nelle sedi più disparate. A seguire otto mesi di tirocinio formativo nella speranza di una futura occupazione. Poi quattro mesi di volontariato con la promessa di una qualche forma di stabilizzazione, tutt'oggi attesa.

I 24 ausiliari e portieri di pertinenza della Regione, fin qui utilizzati dall'Azienda sanitaria provinciale, da gennaio 2015 attendono di essere richiamati in servizio. Ma in sei (quasi sette) mesi trascorsi a casa di buone notizie non ne sono arrivate. Ecco perché hanno deciso di presidiare la sede dell'Asp, con la speranza di provocare una reazione. In una stanza dell'Azienda sanitaria, gli ausiliari si sono ritrovati per circa una settimana. Lì hanno discusso, ragionato e incassato (ieri) un primissimo risultato. È stato fissato per lunedì

alle 16, nella sede dell'assessorato regionale di riferimento, l'incontro tanto atteso – quello tra Asp, Regione e sindacati – nell'ambito del quale si potrà tentare di siglare un accordo finalizzato appunto all'inserimento. Una proposta in tal senso l'Asp l'ha presentata nei mesi scorsi all'amministrazione regionale in carica e, quindi, si tratterebbe adesso di capire quanto margine vi sia d'azione.

La notizia è arrivata ai lavoratori, in occupazione all'interno dell'Asp, dopo un pomeriggio di nervi tesissimi, di telefonate ai politici «sempre a caccia di voti» e di sconforto immenso. Da mesi, infatti, i 24 vivono in condizioni estremamente difficili, molti condividono lo status di monoreddito e quasi tutti hanno figli a carico. Una situazione disperata esposta, nella sua drammaticità, ai vertici della Prefettura, dai quali nella mattina ci si è recati invocando un intervento. Poi, nel pomeriggio, la notizia, comunicata dal direttore sanitario

Michelangelo Miceli e dai lavoratori accolta con disincanto e la promessa di spostare il presidio alla Regione lunedì. «Ci rimandano di settimana in settimana – hanno detto in 24 –, ci sentiamo presi in giro dai politici, chiedono voti, ma non trovano il tempo alla Regione per noi: siamo esasperati».

Il tempo trascorso, comunque, pare sia servito a cercare una soluzione che – ha spiegato Miceli ai 24 – possa stare in un quadro complesso. «Tenteremo di fare il prima possibile alle condizioni migliori e aggregando tutte le situazioni che possono stare insieme – ha detto la sindacalista Uil Valeria Barbuto, vicina ai lavoratori – per ottenere il massimo dei risultati». ◀



# Ospedali di Corigliano e Rossano, i sindacati: "È necessario avviare una mobilitazione"

ROSSANO. "Le segreterie confederali comprensoriali Cgil, Cisl e Uil, dopo l'analisi della attuale situazione degli ospedali di Rossano e Corigliano, riuniti in unico centro spoke, non condividono e respingono la ventilata proposta riorganizzativa che accorperebbe tutte le branche mediche in un presidio e quelle chirurgiche nell'altro". È quanto riportato in una nota dei tre sindacati. "Nel ribadire ancora una volta - scrivono Cgil, Cisl e Uil - lo squilibrio nell'assegnazione dei posti letto da parte della passata gestione dell'ASP, penalizzante il territorio della Sibaritide rispetto ad altre aree, non può essere accettata una riorganizzazione che non tiene conto del percorso dei pazienti, dell'unità delle cure, delle competenze mediche e mette in condizioni gli operatori sanitari di non operare in condizioni di sicurezza, oltre che apportare costi di ristrutturazione dell'esistente non certamente sostenibili dalla Regione Calabria in questa fase di piano di rientro dal debito in sanità. Un percorso riorganizzativo - si legge - è inizia-

to negli anni passati basato sulle caratteristiche di accesso alle cure ospedaliere, frutto di un confronto e del contributo delle forze professionali, sociali e politiche. Esso è stato interrotto per mera incapacità dell'Asp di Co-senza di fare una seria politica del personale e applicare correttamente esuberi e mobilità". I sindacati, si legge, "chiedono semmai di riprenderlo e portarlo a compimento in attesa della costruzione del nuovo ospedale, il cui iter va portato a compimento nel più breve tempo possibile. Considerata la decisione del Commissario ad acta, Massimo Scura, che non vuole tenere in conto i pareri negativi delle forze professionali, è necessaria una forte mobilitazione unitaria di tutto il territorio. Per questo motivo - concludono i sindacati - le organizzazioni sindacali lanciano un appello ai Sindaci di Rossano e Corigliano, alla deputazione regionale e nazionale a tutte le altre forze politiche sociali, alle associazioni ad unirsi in un fronte comune in difesa del diritto alla salute di questo territorio".



# Marrelli Hospital, oggi protesta a Catanzaro

CROTONE. "Una voce comune: tutti a Catanzaro". È lo slogan scelto dal Comitato Pro Marrelli Hospital che oggi protesterà pacificamente contro il Commissario per la Sanità Massimo Scura. "La manifestazione - annuncia un comunicato stampa del comitato è prevista per le ore 10.30 davanti all'Ufficio del Commissario in via Buccarelli a Catanzaro. Previsti 15 pullman provenienti da Crotona e almeno duecento automobili da diverse città calabresi. Molti gli esponenti politici che hanno aderito, a cominciare dal Consigliere regionale Flora Sculco e dal Presidente del Consiglio comunale di Crotona Arturo Crugliano Pantisano. Saranno presenti anche i sindacati regionali e provinciali di Cgil, Cisl e Uil. Il Comitato - è scritto - protesta per la mancata autorizzazione all'apertura della clinica privata crotonese, dopo 18 mesi dalla conclusione dell'iter amministrativo".



**CARDIOCHIRURGIA CHE PASSIONE**

# Esposito in favore di Villa Sant'Anna

Il consigliere regionale di Ncd getta acqua sul fuoco delle polemiche ma teme che si voglia **ridimensionare l'esperienza del centro privato**



Il consigliere regionale dell' Ncd Sinibaldo Esposito

Una parola più meditata sulla vicenda delle cardiocirurgie calabresi, che ha visto negli ultimi giorni alternarsi toni non idilliaci tra la parlamentare Dalila Nesci e diversi consiglieri comunali di catanzaro, viene fornita dal consigliere regionale del Ncd Sinibaldo Esposito.

«Non v'è dubbio - sostiene Esposito - che istituire un terza cardiocirurgia in Calabria sia stata una scelta forzata e non condivisibile in quanto non sostenuta da un adeguato rapporto numero di abitanti - numero di cardiocirurgie. E' inutile ripercorrere e riformulare dati tecnici e scientifici a sostegno di tale tesi. Né può valere la logica, nella decisione di istituire il Centro Cuore a Reggio Calabria, delle attrezzature acquistate tempo fa ed oggi inutilizzate, perché le stesse potrebbero essere rimodulate nel loro utilizzo e pertanto non determinare un danno erariale. La politica di oggi deve assumersi la responsabilità di dire il Centro Cuore di Reggio Calabria deve essere istituito ed aperto. Ai cittadini di Reggio Calabria interessa una cardiocirurgia aperta e funzionante, erogatrice di servizi al fine di poter curarsi nel proprio territorio; poco interessa ai reggini

che questa cardiocirurgia sia gestita in accordo con l'Università di Catanzaro. Inoltre, non spetta alla classe politica formulare giudizi sulle capacità professionali di chi sarà chiamato a gestire il reparto n'è come sia stato definito il percorso della scelta».

«Infruttuosa, ingenerosa e generatrice di allarmismo - continua Esposito - è poi la considerazione che al Policlinico universitario di Catanzaro non vi sia a supporto della cardiocirurgia una sala di terapia intensiva dedicata. Infine, da catanzarese e spero, per questo, di non essere tacciato di becero campanilismo, ritengo sia necessaria una appropriata riflessione circa la cardiocirurgia di Villa Sant'Anna, alla quale innanzitutto bisogna riconoscere di essere stata la struttura sanitaria che ha "portato" la Cardiocirurgia in Calabria, sostituendosi completamente al pubblico nell'offrire tale servizio ai cittadini calabresi; e, se oggi l'emigrazione sanitaria in tale specialità è diminuita non vi è dubbio che il principale merito vada riconosciuto a questa struttura. Ho perplessità, mi auguro di sbagliare, che si voglia limitare l'attività cardiocirurgica di Villa Sant'Anna in un servizio che sia solo

complementare al pubblico con conseguenze nefaste per la sopravvivenza di una realtà sanitaria di assoluto rilievo ed inoltre capace di soddisfare anche un discreto livello occupazionale. Nella pratica di tutti i giorni questa struttura rimane un punto di sicura affidabilità e sempre disponibile a dare le risposte che provengono dal territorio calabrese anche e soprattutto nell'ambito delle urgenze - emergenze, garantendo, altresì, al cittadino la sua libera scelta di essere curato da chi decide lui nell'ambito delle strutture pubbliche e/o convenzionate ed accreditate». Anche nelle ultime ventiquattro ore erano continuate le schermaglie verbali tra la deputata grillina Nesci - «vi fareste operare al cuore al Policlinico di Germaneto» è la domanda provocatoria che pone - e i consiglieri di «Catabzaro con Sergio Abramo» costituiti in Comitato elettorale (di già).



**FORZA ITALIA**

# «Si paventa un ospedale ormai divenuto fragile»

De Biase, Caruso, Muraca e Paradiso proporranno un ordine del giorno in Consiglio comunale per un tavolo permanente sulla Sanità con la Regione

«Ma il duo Scura-Oliverio tutto targato Pd, sull'esplosiva situazione sanitaria calabrese, è consapevole, ognuno per la propria parte, che si deve allarmarsi in modo serio e adeguato, sbattendo magari i pugni, con veemenza sui tavoli governativi Nazionali?». Lo scrive a proposito della vicenda della sanità lametina il gruppo di Forza Italia composto da Salvatore De Biase, Carolina Caruso, Tranquillo Paradiso, Luigi Muraca che chiariscono ancora «Per Lamezia ci affacciamo ad un allarme generale dove lo "spacchettamento sanitario" in atto è silente e violento contestualmente. Uffici svuotati, personale che va e che viene da Catanzaro, e come dire: anziché i Dirigenti disporsi ed operare negli uffici la dove c'è l'ospedale e il personale, si fa viceversa, è il personale che è costretto ad andare verso Catanzaro. Costi? disagi? disarmonie?».

E ancora «Insomma qualcuno si rende conto che chiudendo Lamezia, (150,00 utenze sbaragliate) ingolfano le altre aree in quanto le strutture limitrofe non riescono a sopperire. Sulla stessa linea l'anatomia patologica lametina, un fiore all'occhiello di attrattiva regio-

nale da sempre, si prospetta che da qui a pochi giorni un medico di tale struttura va in quiescenza, e il peso di una adeguata risposta non ci potrà più essere, se non si interviene a riequilibrare le sorti di una struttura così necessaria con servizi d'avanguardia». Inoltre evidenziano «il centro trasfusionale il quale si presenta oramai, seppur ristrutturato e a norma, in base al Decreto Regionale 58 del giugno 2014, svolgerà attività H 6 ovvero dalle 8 alle 14. Da quest'ora in poi, ogni urgenza o emergenza trasfusionale i compiti previsti dovranno essere gestiti dal Servizio Trasfusionale competente, ovvero Ospedale Pugliese di Catanzaro. In conclusione si paventa un ospedale reso fragile e da qui la motivazione per un ridimensionamento complessivo, se non addirittura una chiusura premeditata. Su queste considerazioni, dopo aver anticipato il quanto, ci si avvia ad affrontare, come gruppo di Forzitalia formuleremo un ordine del giorno per un consiglio comunale che costituisca di fatto, un elemento di rinnovata apertura di un tavolo permanente tra la Regione e il presidente Oliverio, il Governo attraverso il commissario Scura, nonché il coinvolgimento del prefetto di Catanzaro».



## ■ BOTRICELLO Prevenzione per l'osteoporosi. Centottanta le visite effettuate

# Pari opportunità, la salute è donna

*Iniziativa della commissione consiliare al ramo, presieduta da Viscomi*

Azione  
 sinergica  
 e mirata

### di BRUNETTO APICELLA

BOTRICELLO - Una giornata dedicata alla prevenzione e alla salute delle donne. La commissione consiliare Pari opportunità di Botricello, costituita da meno di due mesi e guidata dal presidente, Rosalba Viscomi, è già al lavoro. Ed è pronta a promuovere iniziative sociali e culturali che possano far crescere la cittadina.

Proprio nei giorni scorsi l'organismo consiliare ha organizzato l'iniziativa "La prevenzione e tutela della salute", dando la possibilità alla comunità di Botricello di usufruire dell'esame gratuito di mineralometria ossea computerizzata (meglio conosciuta come Moc). Esame utile per la prevenzione dell'osteoporosi.

La manifestazione è stata organizzata con la collaborazione dell'amministrazione comunale della cittadina jonica guidata dal sindaco Tommaso Laporta e del Rotary club di Santa Severina. La giornata è stata molto positiva considerato che più di 180 pazienti sono stati visitati mentre altri sessanta sono rimasti fuori e non hanno potuto prendere parte alla visita medica solo per una questione di tempo. «È stata una giornata molto produttiva e la manifestazione è riuscita alla perfezione grazie

all'impegno di tutti», racconta l'assessore alla Cultura, Concetta Procopio, che è anche la delegata del Consiglio comunale nella commissione consiliare. «A nome di tutta la commissione Pari opportunità di Botricello voglio ringraziare - sottolinea Procopio - l'amministrazione comunale che ha provveduto alle spese per organizzare questa giornata ma anche il Rotary club di Santa Severina che ci ha dato la possibilità di effettuare tutti gli esami necessari e il dottore Antonio Amoruso, che ha effettuato le visite grazie anche al supporto della dottoressa Maria Grazia Rijillo, che tra le altre cose è anche una componente della commissione consiliare, e che ha trascorso tutta la giornata in Poliambulatorio».

L'iniziativa è stata possibile anche grazie «al lavoro dell'Asl di Catanzaro Lido e al personale del Poliambulatorio di Botricello nella persona della dottoressa Maria Teresa Loprete e del signor Salvatore Scarpino». Mentre il presidente Rosalba Viscomi, il vicepresidente Rachele

Gallucci e tutte le componenti della commissione Pari opportunità «hanno contribuito con il loro impegno e la loro dedizione all'organizzazione della giornata in ogni minimo dettaglio. E hanno fatto in modo che per la prima volta a Botricello venisse organizzata un'iniziativa simile su un tema tanto delicato e importante».

Un ringraziamento particolare la commissione l'ha rivolto poi al parroco don Tommaso Mazzei «che è sempre sensibile a tutte le iniziative che hanno un risvolto speciale. Una menzione particolare anche a due giovani: Carmen e Daniele che hanno deciso di impegnarsi per una giornata intera al servizio degli altri. Un vero e proprio esempio di come con poco si possa fare tanto». E infine: «Un grazie infine va a tutti i cittadini che hanno partecipato e preso parte alle visite mentre un grazie va rivolto anche a coloro che per motivi di tempo non sono riusciti ad usufruire della visita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **OSPEDALE** «La Tin è ormai limitata, il centro trasfusionale aperto solo di mattina»

# «Spacchettamento dei servizi sanitari»

*I consiglieri di Forza Italia: «Uffici svuotati, personale che va e che viene da Catanzaro»*

Annunciato  
ordine  
del giorno  
in Consiglio

IL CENTRODESTRA riprende ad attaccare il centrosinistra (invertendosi così i ruoli rispetto ad un anno fa) sul tema sanità. Il gruppo consiliare di Forza Italia critica così il «Scura - Oliverio tutto targato Pd», lamentando le divergenze di opinione tra il commissario alla sanità ed il Governatore ancora senza una giunta completa.

I Berlusconiniani di Lamezia (che annunciano un ordine del giorno in Consiglio comunale sulla sanità lametina) parlano di «uno "spacchettamento sanitario" in atto, silente e violento contestualmente. Uffici svuotati, personale che va e che viene da Catanzaro, e come dire: anziché i dirigenti disporsi ed operare negli uffici la dove c'è l'ospedale e il personale, si fa viceversa, è il personale che è costretto ad andare verso Catanzaro», sottolineando «la problematica del mantenimento della Tin tanto promessa per Lamezia da parte di tutti e non mantenuta da nessuno, la stessa oramai si presenta a funzione limitata, e gli accadimenti, per come si stanno presentando, portano una qualsiasi partoriente a rischio, a recarsi in emergenza nella solita e vicina Catanzaro, naturalmente, quando vi sono rischi di parto prematuro. Da qui il verosimile calvario: Catanzaro non ha posti letto disponibili, le alternative sono

Reggio Calabria e Cosenza, qui esplodono proteste, disagi e costi per le famiglie, senza contare gli oneri istituzionali per gli eventuali rimborsi».

Secondo Salvatore De Biase, Carolina Caruso, Tranquillo Paradiso, Luigi Muraca sarebbe lapalissiano che «chiudendo Lamezia, 150.000 utenze sbaragliate ingolfano le altre aree in quanto le strutture limitrofe non riescono a sopprimere. Sulla stessa linea l'Anatomia patologica lametina, un fiore all'occhiello di attrattiva regionale da sempre, si prospetta che da qui a pochi giorni un medico di tale struttura va in quiescenza, e il peso di una adeguata risposta non ci potrà più essere, se non si interviene a riequilibrare le sorti di una struttura così necessaria con servizi d'avanguardia. Su questa linea non può essere sottaciuta, la posizione di incertezza che vive l'Oncologia lametina, la quale si offre ad una esigenza massiccia di pazienti oncologici e vive in uno stato di precarietà».

In chiusura si cita anche il centro trasfusionale «il quale si presenta oramai, seppur ristrutturato e a norma, in base al decreto regionale n° 58 del giugno 2014, svolgerà attività dalle 8 alle 14, da quest'ora in poi per ogni urgenza o emergenza trasfusionale i compiti previsti dovranno essere gestiti dal Servizio trasfusionale competente di Catanzaro».

**9,9,**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ ASP Dotazione ospedaliera per i trapiantati di fegato Strumento unico in Calabria



Lorenzo Surace

L'OSPEDALE "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme si è dotato di una strumentazione unica in Calabria dedicata ai trapiantati di fegato. L'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, ha infatti dotato il presidio ospedaliero lametino di una struttura dedicata alla valutazione e al follow-up dei trapianti di fegato, dotandola di tutti i presidi tecnologici e strumentali (Fibroscan), al fine di limitare la migrazione sanitaria che, per tali problematiche, nella nostra Regione risulta essere ancora molto elevata. Per approfondire le tematiche legate a questa patologia che si sta sviluppando sempre più nella nostra Regione, soprattutto per il grande flusso di immigrativi, l'ambulatorio di Infettivologia ed Epatologia del distretto del Lametino dell'Asp di Catanzaro, diretto dal dottore Lorenzo Antonio Surace, si è tenuto un incontro dal titolo "Il Management del paziente trapiantato di fegato ed in lista d'attesa". È stato affrontato il problema dell'epatocarcinoma, la temibile neoplasia che può colpire i pazienti affetti da epatite B o C, nei confronti della quale pur disponendo di valide strategie terapeutiche, l'arma migliore rimane il controllo periodico attraverso l'esame ecografico.

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ CONFERENZA STAMPA Ambito territoriale

# Rapporto sullo stato della salute negli istituti penitenziari

E' CONVOCATO per oggi alle ore 11, a Lamezia Terme, nella sala convegni dell'unità operativa Formazione e Qualità nel centro direzionale dell'Asp, in via Arturo Perugini, la conferenza stampa per illustrare il Rapporto sullo stato della salute negli Istituti penitenziari ricadenti nell'ambito territoriale dell'Asp di Catanzaro per l'anno 2014.

All'incontro saranno presenti il commissario straordinario Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri e il referente salute negli istituti penitenziari, Antonio

Montuoro. Sono stati, inoltre, invitati a partecipare i coordinatori sanitari della Casa circondariale "Ugo Caridi" di Catanzaro, il responsabile sanitario dell'istituto penale per minorenni "Silvio Paternostro" di Catanzaro, Marcello Laface; il Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, Salvatore Acerra; l'ufficio del magistrato di sorveglianza di Catanzaro; il direttore della casa circondariale di Catanzaro, Angela Paravati; il direttore istituto penale minorile di Catanzaro, Francesco Pellegrino.



## Il comitato Marrelli protesta a Catanzaro

“UNA voce comune: tutti a Catanzaro”. E’ lo slogan scelto dal comitato Pro Marrelli Hospital che oggi (ne riferiamo anche in altra sezione del giornale, ndr) protesterà pacificamente contro il commissario per la sanità, Massimo Scura, per la mancata autorizzazione alla struttura. La manifestazione è prevista per le 10,30 davanti all’Ufficio del commissario in via Buccarelli. Previsti 15 pullman provenienti da Crotona, 200 automobili da diverse città calabresi. Aderiscono il consigliere regionale Flora Sculco, il presidente del consiglio comunale, Arturo Crugliano Pantisano, Cgil, Cisl e Uil.



## ■ CIRÒ MARINA Tenuto in un recinto soffocante e denutrito

# I carabinieri salvano un cane e denunciano il proprietario

di **PATRIZIA SICILIANI**

CIRO' MARINA - Quando si dice "vita da cani". Un cane meticcio da caccia ha vissuto in condizioni pietose, legato a una corda e consumato fisicamente dalla fame e dalla sete, fino a quando, ieri, alle 6, non sono intervenuti i carabinieri del Nucleo operativo radiomobile, che non solo lo hanno tratto in salvo, rompendo il lucchetto di un orribile recinto e dissetandolo, quanto hanno denunciato, per maltrattamento di animali, il suo padrone. Costui, sentito telefonicamente, prima del "blitz liberatorio", ha detto di essere fuori sede. La scena del crimine è un terreno, sito in via Scalaretto, che dovrà essere urgentemente pulito e disinfestato, perché è un ricettacolo di rifiuti. Ecco perché i militari hanno chiesto sia il supporto del servizio veterinario dell'Asp di Crotone, che dovrà relazionare sullo stato di salute del povero cane, ridotto pelle e ossa, sia del comandante della polizia municipale, Salvatore Anania, che ha affidato il meticcio alle cure della ditta appaltatrice del servizio di ricovero dei cani randagi. Ma qual è l'antefatto di questa brutta storia? Una serie di segnalazioni anonime, pervenute ai carabinieri, circa la presenza in un quartiere di un cane, chiuso in un recinto soffocante e abbandonato al suo destino. I residenti sentivano i lamenti. Finalmente, ieri i carabinieri sono riusciti a salvare il meticcio.



## ■ SANITÀ

# Terapia del dolore L'Asp conclude il corso

IN occasione della XIV Giornata nazionale del Sollievo, l'Azienda sanitaria ha organizzato, con il patrocinio della Regione Calabria, un corso di formazione per il personale sanitario aziendale e per i medici di medicina generale sulla problematica del dolore dal titolo "Il sollievo tra dolore e sofferenza". Il corso, che si è svolto presso il Sistema bibliotecario vibonese, ha avuto come obiettivo quello di sensibilizzare i cittadini e formare gli operatori sanitari sui contenuti della legge n. 38 del 15/3/2010 che tutela il diritto del cittadino ad accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore. L'evento è stato preparato e coordinato da Michele Carnovale, anestesista rianimatore, nonché referente provinciale delle cure palliative e di terapia del dolore, che da sempre si interessa del dolore nelle sue varie forme e nella sua complessità. Dopo l'intervento del direttore sanitario aziendale Angelo Michele Miceli, che ha portato i saluti del direttore generale Florindo Antonozzi e l'intervento del presidente dell'Or-

dine dei medici della provincia di Vibo Antonino Maglia, ha introdotto i lavori lo stesso Michele Carnovale. Tra i relatori, di chiara fama nel settore della terapia del dolore, Francesco Amato, che ha illustrato i contenuti della legge 38/2010. A seguire è stata la volta di Nazzeno Brissa, che si è soffermato su "Impatto sociale del dolore e della sofferenza"; di Giuseppe Gabrielli, che ha invece curato l'"Aspetto del dolore oncologico"; di Caterina Procopio, che si è soffermata su Aspetto del dolore pediatrico. Ha poi parlato Rosario Iannacchero, che ha parlato delle "Reti ceffalee Calabria". Infine l'è intervenuta Vittoria Vardè, che ha parlato dell'aspetto psicologico. Toccante è stata la testimonianza dell'architetto Mariano Piro, che ha parlato della sua dolorosa esperienza avuta in seguito alla malattia del proprio figlio. Così come grande interesse ha suscitato l'intervento di don Enzo Varone parroco di Santa Maria La Nova che si è soffermato sul significato spirituale del dolore e della sofferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ POLISTENA La parlamentare calabrese dell'M5S attacca Oliverio, Scura e Giofrè

# Nesci denuncia: «Sanità, tagli illeciti»

*Sotto accusa carenza di organico, scarsità di strumenti e assenza di sicurezza*

**di PIERO CATALANO**

POLISTENA – Alla protesta dei sindaci della Piana che hanno risposto quasi all'unanimità alla chiamata del primo cittadino di Polistena che in un consiglio comunale straordinario aperto aveva lanciato l'allarme, ha fatto seguito qualche giorno dopo il sit-in di sindaci e cittadini davanti all'ospedale che ha guadagnato le promesse da parte del commissario dell'Asp reggina, ancora in fase di attuazione, il "Santa Maria degli Ungheresi" sta interessando anche la politica nazionale.

E' di pochi giorni fa, infatti, un'interrogazione parlamentare del deputato di Forza Italia Giuseppe Galati, è di ieri, invece, un nuovo interessamento al problema da parte della deputata del Movimento Cinquestelle Dalila Nesci, che di recente, insieme ad una delegazione territoriale del suo movimento politico, ha visitato il nosocomio pianigiano, toccando con mano i (tanti) problemi che stanno attanagliando il nosocomio, malgrado l'operatività e la buona volontà di tutto personale rimasto.

La deputata calabrese del M5s, dopo la visita, non è rimasta alla finestra, e proprio ieri ha fatto recapitare una lettera di richieste per l'ospedale di via Montegrappa al gover-

natore della Calabria Mario Oliverio, ai commissari Massimo Scura e Santo Giofrè e per conoscenza anche al sindaco della città Michele Tripodi ed ai ministeri della Salute e dell'Economia.

«È gravemente illecito – ha esordito nella missiva la deputata M5s, direttamente da Atene, dove ha seguito dal vivo la scelta del popolo della Grecia – l'attuale smantellamento della sanità funzionale a obiettivi contabili (im)posti al di fuori della sovranità popolare (art. 1 della Costituzione) e promanante da sue limitazioni operate senza condizioni di parità con gli altri Stati».

La parlamentare calabrese ha posto l'accento su ambulanze adeguate e sulla necessità di averne una attrezzata per il trasporto neonatale, specialista compreso.

«In Obi – ha aggiunto l'esponente M5s – mancano posti e, per quanto riferimenti, non vi è, più in generale, un filtro diretto dai medici di base. In una situazione complessiva d'ingolfamento e carenza di organico, medici e paramedici subiscono forte stress; peraltro, c'è anche un solo vigilante, da quanto appreso. Molto grave, a fronte di un bacino di utenza di oltre 180mila abitanti nella Piana di Gioia Tauro, appare la mancanza della diali-

si».

La parlamentare grillina ha rincarato la dose anche sul personale insufficiente, «in quanto alla sostituzione di personale – ha sottolineato in proposito nella lettera la Nesci – si prosegue con assunzioni a tempo determinato, pratica che non garantisce efficienza operativa. C'è bisogno, dunque, di compiere scelte diverse e non più rinviabili al fine di rilanciare l'ospedale di Polistena, che rappresenta un riferimento sanitario certo. In dotazione mancano strumenti efficienti di radiologia e non c'è la risonanza magnetica. Appare sempre più necessario intervenire, pure per assunzioni negli ospedali "spoke" come quello di Polistena, come altre volte richiesto».

Infine Dalila Nesci chiede di sapere se e con quali modalità e tempistica è stato predisposto un progetto di messa in sicurezza dell'intera struttura, «che va salvaguardata e potenziata – ha concluso la deputata M5s - per assolvere al meglio alla sua funzione».

